

# In ogni tempo e in ogni uomo

INCONTRARE, ASCOLTARE  
E DISCERNERE  
PER NON PERDERE  
L'APPUNTAMENTO CON DIO



**Paolo Giulietti**  
*Arcivescovo di Lucca*



Carissimi,

l'Avvento 2021 si caratterizza, rispetto al passato, per il fatto di coincidere con l'inizio del *Cammino Sinodale delle Chiese in Italia*. L'abbiamo aperto il 17 ottobre, ma è con il 28 novembre, prima domenica di Avvento, che si entra nel vivo della prima fase del percorso. In ogni parrocchia sarà consegnata una *Lettera* dell'episcopato italiano, che invita ad iniziare una capillare azione di ascolto: si rivolge a tutti, vicini e lontani, per dire che alla Chiesa interessa la loro persona e il loro pensiero; si rivolge a quanti sono più partecipi della vita quotidiana delle comunità, affinché si facciano portatori di questo messaggio e diventino, in un certo senso, le "orecchie" attraverso le quali la voce di molti possa essere colta e ricevuta.

Nonostante le inevitabili implicazioni organizzative, ciò che dovrà accadere non sarà una consultazione di tipo sociologico o demoscopico: non ci interessa rilevare opinioni, ma attivare dialoghi profondi, che facciano emergere le domande e i desideri presenti nel cuore delle persone, ma che spesso non trovano il modo di esprimersi.

## *In ogni uomo e in ogni tempo*

Tutto ciò non ci distrae affatto dal cammino dell'Avvento; ci offre invece una preziosa opportunità per viverlo in modo originale e fecondo. Nel Messale Romano è riportata l'espressione che dà il titolo a questo messaggio: il Signore "viene incontro a noi in ogni uomo e in ogni tempo, perché lo accogliamo nella fede e testimoniamo nell'amore la beata speranza del suo regno" (Prefazio dell'Avvento I/A - *Cristo, Signore e giudice della storia*). Nei giorni che precedono il Natale siamo invitati a un rinnovato appuntamento con il Signore, ma esso può accadere solo se ci apriamo all'incontro, nel tempo che ci è dato da vivere, con i nostri fratelli e le nostre sorelle, la cui umanità è luogo per l'accoglienza, nella fede, della carne del Figlio di Dio. Egli infatti ci si presenta sotto le sembianze di altri uomini e donne, soprattutto quelle dei piccoli e dei poveri. Chi lo saprà accogliere con fede e servirlo con amore non perderà la grazia dell'incontro.

## *È il Signore!*

In tutto questo, ci colpisce e ci sorprende prima di tutto l'incessante venire a noi del Signore Gesù. È lui che, senza stancarsi delle nostre debolezze e dei nostri tradimenti, continua a fare il primo passo verso la nostra umanità. Attraverso le parole dei profeti e le figure di Giovanni Battista e Maria, la liturgia ci mostra come Dio si muove verso di noi, attende che ne sappiamo riconoscere la venuta e accettiamo di viverla con gioia e con impegno.

Non è una presenza fragorosa ed evidente, bensì un rivelarsi rispettoso, che fa appello alla libertà e al cuore: chi attende con amore Gesù lo saprà sempre riconoscere, come il discepolo amato sulle rive del lago di Galilea, che - primo tra tutti - intuisce come il misterioso personaggio della spiaggia altri non sia che il Maestro, risorto e vivente. "È il Signore!", esclama con gioia (cf. Gv 21,7).

Anche a te, fratello o sorella, possa accadere in questo prezioso tempo di Avvento, di poter cogliere la presenza vivificante e benedetta di Gesù in qualche volto, in qualche circostanza, in qualche parola... esultando di stupore e di gioia per la sua vicinanza alla tua vita.

### *Se non ora, quando?*

L'incontro con il Signore accade oggi, in questo tempo e con la gente che lo abita. Siamo sempre tentati di lasciarci andare alla nostalgia dei "bei tempi andati" o di attendere un futuro migliore, mentre si disprezza il presente. Questa è vera opera del Maligno, perché ci impedisce di riconoscere e accogliere Colui che adesso - non ieri o domani - bussava alla nostra porta. Ci sono certamente limiti e problemi nel mondo e nelle persone di questo nostro tempo. Ma quando non ci sono stati? E quale altra occasione ci è data se non questo "oggi", per udire la voce del Signore (Cf. Eb 3, 7-14) e convertire a lui i nostri cuori? Vivere di nostalgia o di illusioni non è vivere di fede, poiché il Signore ci assicura "Io sono con voi tutti i giorni" (Mt 28, 20): siamo sempre nel tempo del compimento (il *kairòs*), perché il Regno di Dio è costantemente a portata di mano (cf. Mc 1, 15).

## *Incontrare, ascoltare e discernere*

Papa Francesco, nel contesto del *Cammino Sinodale*, ci esorta a vivere il percorso di ascolto che inizia in Avvento consegnandoci tre verbi: incontrare, ascoltare e discernere.

***Incontrare.*** Veniamo da mesi in cui tutti gli incontri si sono rarefatti: qualcuno non siamo proprio riusciti a vederlo; con tutti gli altri abbiamo dovuto osservare le “misure di distanziamento sociale”. È stata una sofferenza non piccola, perché l’uomo è fatto per l’incontro con il proprio simile, come viene proclamato sin dall’inizio della Bibbia dalla voce stessa del Creatore: “Non è bene che l’uomo sia solo” (*Gen 2,18*).

Eppure quanta solitudine in questo tempo! Nella pandemia, anche al di là delle giuste precauzioni, sono cresciute diffidenza e sfiducia verso gli altri. Magari non ce ne rendiamo conto, ma la presenza di un’altra persona a volte ci mette a disagio: preferiremmo che passi altrove. Nella crescita di molti bambini e adolescenti la privazione dell’incontro ha prodotto e produce effetti preoccupanti.

Torniamo dunque, nel tempo di Avvento, a incontrare le persone; con prudenza, ma senza ingiustificate paure. Il *Cammino Sinodale* ce ne offre lo stimolo, perché chiede alle comunità cristiane di riunirsi in piccoli gruppi per confrontarsi su alcuni temi importanti per la vita della Chiesa; chiede però anche di allargare il cerchio, andando a interpellare chi non viene più o chi non è mai venuto. Ci sono persone e ambienti da andare a visitare, non tanto e non solo per adempiere un compito, ma per

vivere la gioia di un incontro nel quale si manifesta la presenza del Signore. In molte situazioni, soprattutto quelle più periferiche, il fatto stesso che qualcuno, a nome della Chiesa, si avvicini per proporre un dialogo, fa percepire che alla comunità cristiana interessano tutti, che essa tiene a tutti, nessuno escluso. E questo è già un primo passo per l'annuncio.

**Ascoltare.** Obiettivo dell'incontro è l'ascolto: accogliere con umiltà e rispetto le idee, le esperienze e le attese degli interlocutori. Non è facile ascoltare, perché è necessario che il dialogo non si fermi alla superficie, ma sia capace di scendere in profondità: i luoghi comuni, le narrazioni dei media e le chiacchiere da bar le conosciamo già. Serve un ascolto prolungato, disteso, stimolante... perché possano essere dette cose non scontate, in un clima di libertà e di prossimità che aiuti ad esprimere ciò che sta nel profondo del cuore. Fretta e superficialità sono due nemici da sconfiggere. Papa Francesco invita a formare dei "gruppi sinodali", cioè delle piccole aggregazioni stabili nel tempo, nelle quali ci sia il tempo per conoscersi e per esprimere se stessi con la certezza che si sarà rispettati e accolti. È un ascolto molto diverso da quello dei sondaggi: non ci interessa, infatti, ottenere dati, ma comprendere le persone.

"Gruppi sinodali" saranno senz'altro i consigli pastorali, gli operatori pastorali, gli adulti e i giovani della parrocchia, le associazioni, le comunità religiose... Altri gruppi, però, andranno formati per l'occasione. Serviranno un po' di coraggio e un pizzico di creatività, ma sono convinto che avremo delle belle sorprese: molte

persone hanno il desiderio di essere interpellate e di venire ascoltate con rispetto; molti ambienti attendono da tempo un confronto con la comunità cristiana.

Papa Francesco raccomanda di coinvolgere i “poveri”, cioè quei soggetti cui troppo spesso è negata la voce: gli immigrati, i giovani, i lavoratori, gli anziani... “Siamo chiamati a scoprire Cristo in loro, a prestare ad essi la nostra voce nelle loro cause, ma anche ad essere loro amici, ad ascoltarli, a comprenderli e ad accogliere la misteriosa sapienza che Dio vuole comunicarci attraverso di loro. [...] Quello che lo Spirito mette in moto [...] è prima di tutto un’attenzione rivolta all’altro considerandolo come un’unica cosa con sé stesso” (*Evangelii gaudium*, 198).

***Discernere.*** Non basta ascoltare, occorre cogliere nelle persone e nelle situazioni l’impulso dello Spirito e la presenza viva di Cristo, per capire dove oggi egli voglia condurci. “Il Sinodo è un cammino di discernimento spirituale, che si fa nell'adorazione, nella preghiera, a contatto con la Parola di Dio. In questi giorni Gesù ci chiama, come fece con l'uomo ricco del Vangelo, a svuotarci, a liberarci di ciò che è mondano, e anche delle nostre chiusure e dei nostri modelli pastorali ripetitivi; a interrogarci su cosa ci vuole dire Dio in questo tempo e verso quale direzione vuole condurci. [...] Che possiamo essere pellegrini innamorati del Vangelo, aperti alle sorprese dello Spirito”. (Papa Francesco, *Omelia* del 10 ottobre 2021).

## *Attendiamo insieme*

Come in passato, alcune occasioni comuni ci aiutano a vivere meglio l'Avvento:

- i "Martedì dell'ascolto": quattro appuntamenti serali in rete per aprire la mente e il cuore a riconoscere la presenza del Signore nel mondo di oggi;
- la colletta dell'Avvento di fraternità, promossa dalla Caritas diocesana e destinata alle cure dentistiche per i poveri: "La mia bocca racconterà la tua giustizia";
- il sussidio "Carpe diem" per la preghiera in famiglia.

## *Timeo Deum transeuntem*

"Ho paura di lasciar passare Dio senza accorgermi della sua presenza - scriveva Sant'Agostino - perché potrebbe non tornare a passare". Ogni Avvento è un appuntamento irripetibile, donatoci dalla misericordia del Padre affinché possiamo accogliere il Signore che viene ed essere "potentemente fortificati, mediante lo Spirito suo, nell'uomo interiore" (Ef 3, 16). Questo Avvento lo è forse più di tanti altri; non lasciarti scappare questa opportunità!

+ Paolo, vescovo

